

Ciro Fiorentino

*Docente di chitarra SMIM e Liceo musicale – Referente nazionale COMUSICA*

## **Luci e ombre nell'avvio dei licei musicali**

Molti possono essere i punti di vista da cui osservare e descrivere l'attuale stato dei licei musicali. A seconda di quello in cui ci si trova ad agire, tendono a prevalere considerazioni e problematiche di tipo normativo, organizzativo, didattico, progettuale ecc. Ognuno di questi aspetti, pur essendo naturalmente correlato con gli altri, richiede un approccio specifico, si riflette sugli scenari futuri che possiamo intravedere e deve essere analizzato tenendo in debito conto quanto breve sia l'esperienza sinora maturata.

Personalmente ho vissuto l'avvio dei LM, dopo aver seguito da vicino i lavori relativi al loro regolamento e alla definizione delle relative indicazioni nazionali, in una veste comune a molti Docenti. Mi sono trovato, cioè, a essere contemporaneamente docente di SMIM e di Liceo Musicale. Da un lato, quindi, guardando loro nell'ottica della prosecuzione degli studi per i miei alunni, per i quali auspicavo la possibilità di un percorso di continuità con la loro esperienza didattica, dall'altro, cercando di caratterizzarne l'identità specifica, evitando cioè che venissero organizzati e valutati in base alle esigenze di "terzi". Di volta in volta i soggetti con i quali ci si è trovati a interagire e che sono risultati portatori di interessi *diversi*, seppur non estranei, sono state le SMIM, come accennato, il Conservatorio con cui si era stabilita la prevista convenzione o, semplicemente, la tipologia di Istituto in cui si era innestato il corso di LM, con approcci che variavano a seconda degli indirizzi specifici e della loro realtà territoriale.

La mia riflessione, quindi, tenderà ad astrarsi per quanto possibile da quelle che considero delle difficoltà e/o inadeguatezze iniziali per soffermarsi su quegli aspetti che ritengo caratterizzanti. Aspetti sui quali inviterei tutti a un attento monitoraggio al fine di poter progressivamente definire un'identità didattica autonoma dei LM e, nel prossimo futuro, poter supportare adeguatamente eventuali proposte di sviluppo o modifica, eventualmente anche strutturale, al loro impianto.

Certo può apparire eccessivo porsi il problema di eventuali modifiche ad una realtà che è ancora lungi persino dall'essere giunta a regime (solo nell'a.s. 2014-15 avremo le prime classi in uscita), ma il percorso che ha caratterizzato l'avvio del riordino degli studi musicali, se è vero che risulta in grave ritardo, è innegabilmente anche costellato da continue revisioni. Tornando al rapporto con le SMIM, basti pensare, per analogia, che tra l'emanazione del primo e quella del secondo decreto, che attivarono l'allora *Sperimentazione musicale* nella scuola media inferiore, passarono solo 4 anni (1975 – 1979).

È prevedibile ed anche auspicabile che si proceda in questo caso con più cautela, ma sarebbe anche stato lecito attendersi che, facendo tesoro della lunga esperienza della fase di “sperimentazione” delle SMIM, si potesse evitare il ripetersi dei medesimi passaggi.

Il riproporsi di problematiche e, mi si consenta, di *errori gestionali* molto simili tra i due percorsi, dall'approssimazione e casualità nella definizione dei meccanismi di reclutamento del personale all'illusione delle “Convenzioni” con i Conservatori quali elementi di garanzia, risulta talmente evidente da far pensare che così non sarà. Occorre quindi concentrare la nostra attenzione nel rilevare con tempestività le anomalie che si stanno verificando, evitando di dare a esse risposte basate unicamente sulla necessità di soluzioni nell'immediato, favorendo, piuttosto, l'emergere e l'affermarsi di soluzioni di più ampio respiro.

Si pensi, ad esempio, alle modalità di reclutamento del personale. Pur non volendo mettere in dubbio la buona volontà delle diverse proposte e soluzioni, appare sconcertante che nei quattro anni trascorsi dalla attivazione dei LM si siano susseguite altrettante diverse modalità di reclutamento. Evidentemente ognuna intendeva rispondere e superare le problematiche evidenziatesi nell'anno precedente ma, altrettanto evidentemente, non si è riusciti a elaborare proposte basate su elementi *oggettivi e complessivi*, limitandosi appunto a proporre modelli che di volta in volta risolvevano il problema in quel momento all'attenzione, creandone inavvertitamente altri.

Persino su un aspetto in cui la macchina burocratica ha solitamente un punto di forza, quale l'assegnazione dell'organico, siamo ancora al punto di partenza. Semplicemente non esiste alcuna uniformità nell'assegnazione dell'organico per lo svolgimento delle ore di lezione di **Strumento I** e di **Laboratorio di musica d'insieme**. A seconda della regione o della provincia, ed a volte con differenze evidenti anche all'interno della medesima provincia, troviamo l'assegnazione di due ore effettive per l'insegnamento di Strumento I in alcuni LM, mentre in altre realtà si opta per l'assegnazione di un'ora, prevedendo che la seconda ora venga svolta nella forma di “ascolto”. Ancor peggio accade per le ore di *Laboratorio di musica d'insieme* per le quali si varia dall'assegnazione di un'ora docente per ogni ora di lezione alle due (nella maggior parte dei casi) e solo in poche realtà viene assegnato l'organico previsto nelle indicazioni nazionali di quattro ore ripartite nei quattro ambiti esplicitamente indicati e per i quali dovrebbe essere richiesto il possesso delle rispettive competenze (archi, fiati, canto corale, musica da camera), come chiaramente dichiarato anche dal DG del Personale, Dott. Chiappetta, nel suo intervento al recente Convegno di Ancona.

In questa analisi poco importa rivendicare una interpretazione piuttosto che un'altra quanto piuttosto la necessità di uniformare il modello per rendere confrontabili ed utilizzabili le esperienze che vanno maturando.

Come dire, a volte è meglio scontrarsi con un'interpretazione sbagliata, essendo messi in condizione di poterne evidenziare i limiti e/o l'inopportunità, piuttosto che trovarsi di fronte ad un'applicazione ambigua della normativa, traendone magari anche qualche vantaggio nell'immediato ma a fronte dell'impossibilità di qualsivoglia elaborazione progettuale nel lungo periodo.

A fronte delle numerose difficoltà di carattere organizzativo e amministrativo, per non parlare dei problemi di carattere economico e di inadeguatezza degli spazi e della strumentazione, sono invece numerosi i segnali positivi provenienti dal campo attivo della didattica. Molte sono le realtà in cui i livelli qualitativi degli alunni sono risultati di assoluta rilevanza e in diversi casi anche di eccellenza. Nelle situazioni in cui hanno avuto occasione di esibirsi e di confrontarsi si sono riscontrati livelli tecnici e artistici di assoluto interesse. Le performance hanno inoltre messo in evidenza un'interessante capacità di rinnovamento didattico attraverso il quale si sono affiancate le esigenze di carattere tecnico-professionali, tipiche dell'esigenza di un possibile proseguimento degli studi nel settore dell'AFAM, e la capacità di rivolgersi a repertori ed ensemble strumentali e vocali nuovi. Durante il recente Music Italy Show di Bologna i diversi LM che si sono alternati nelle esecuzioni organizzate da COMUSICA, in collaborazione con Dismamusica, hanno stupito gli esperti del settore per la qualità delle loro esecuzioni, per la capacità di adeguarsi e calarsi in una realtà diversa da quella classica del concerto e per la varietà delle proposte musicali presentate. Facendo il giro tra i tre palchi allestiti, si passava dall'ascolto di un ampio gruppo jazzistico che riproponeva degli *Standards* ad un gruppo vocale e strumentale che eseguiva villanelle a voci miste così come al classico solista di chitarra che eseguiva un *Tema e variazioni*. In tutti i casi ciò che però risultava più evidente erano il comune entusiasmo e la volontà di partecipazione: elementi che rappresentano il miglior biglietto da visita per il futuro dei Licei Musicali. Questa forse è la caratteristica più importante da segnalare e per la quale vale la pena di impegnarsi per risolvere i problemi pratici che certo non mancano, la soddisfazione dei ragazzi per l'indirizzo di studi scelto risulta evidente nella disponibilità a svolgere lezioni ed iniziative fuori orario, nel caso della Fiera di Bologna persino dopo il termine dell'attività scolastica.

Se la "Scuola" deve avere come fulcro del proprio agire l'alunno, tutti e ognuno, il primo giudizio che dobbiamo tenere in debita considerazione è il loro, ed è positivo. A tutti coloro che operano nei licei e all'amministrazione scolastica spetta il compito di rimuovere il maggior numero possibile di impedimenti al fine di poter mettere ognuno dei nostri giovani musicisti nella condizione di poter realizzare il proprio sogno e percorso artistico.